

## Il percorso geniale e collettivo delle innovazioni in «Per un pugno di idee» di Massimiano Bucchi

# Dalla forchetta al filo spinato le svolte della vita



### Invenzioni

«Per un pugno di idee» (Bompiani pag. 360 euro 13) di Massimiano Bucchi

**I**nnovazione, la parola più usata e «abusata» degli ultimi decenni, dalla cultura all'industria passando per la tecnologia. Come se l'innovazione fosse uno schiocco di dita o, più contemporaneamente, un «app» che cambia la vita e il portafoglio di chi la pensa. L'innovazione vera è un cambiamento concettuale che ci coinvolge, è un oggetto che usiamo ogni giorno, frutto di un ragionamento. E così il prof. Massimiano Bucchi, contrario alla retorica semplicistica dell'innovazione, ricostruisce il percorso di alcune intuizioni che hanno cambiato davvero la nostra vita in «Per un pugno di idee» (Bompiani). Senza un ordine d'importanza, si comincia da un'innovazione concettuale (1868) come la sequenza qwerty sulle tastiere che usiamo tutti; poi c'è l'innovazione nello sport, come il salto alla Fosbury

(1968, grazie alla federazione mondiale di Salto in alto che introdusse i materassi); o l'innovazione sanitaria in Ostetricia grazie al medico ungherese Ignác Semmelweis, il salvatore delle madri (che morì in manicomio), che lavorando di fianco alla sala autopsie si rese conto che il mostruoso tasso di mortalità delle partorienti derivava dal fatto che i medici non si lavavano le mani dopo avere toccato i cadaveri; o l'innovazione culturale, con il Monopoli (1903) o lo «spaghetti western» (1964). C'è anche la caffettiera Moka, 1933, che portò il caffè nel mondo o il kalashnikov, l'arma di distruzione di massa inventata nel 1947 da un soldato dell'Armata rossa o il conto alla rovescia dei lanci spaziali inventato da Fritz Lang nel 1929 nel film «Una donna nella luna» e copiato dalla NASA. Non è il solo caso di «copiatu-

ra». Infatti quando nel 1870 in America c'è il problema di proteggere i pascoli del Far West, Ellwood e Glidden, un commerciante in articoli di ferramenta e un agricoltore, hanno l'idea di copiare le spine della maclura, arbusto spinoso molto diffuso in Texas e in Kansas, incorporandole in un doppio filo di ferro. Nacque così il filo spinato, con una buona intenzione anche se nella Storia ha avuto conseguenze diverse... C'è la mappa della metropolitana di Londra e la forchetta, il codice a barre e il walkman, il mouse e il genoma da mille dollari. Insomma «un pugno di idee» con cui Bucchi dimostra che il genio isolato non esiste perché l'innovazione è sempre un processo collettivo. Come dimostrano il famoso «cambio di paradigma» del filosofo della scienza Thomas Kuhn al «Think Different» della Apple.

**Sarina Biraghi**

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

